



Finanziamenti alle scuole: assegnata una quota parte del MOF 2013/2014 521 milioni di euro alle scuole per dare un minimo di certezza per avviare la contrattazione. Richiesta e ottenuta dalla FLC anche l'attribuzione di tutte le risorse disponibili sulle aree a rischio 2012/2013.

27/11/2013

Finalmente, con due mesi di ritardo, si è proceduto con la **sottoscrizione dell'intesa sull'assegnazione di quota parte dei fondi MOF 2013/2014**, a seguito dell'incontro di ieri **26 novembre al MIUR**, presente anche il Capo Dipartimento per l'istruzione e la programmazione, Dott.ssa Bono.

Con questa Intesa il Miur attribuirà alle scuole una prima quota parte del MOF 2013/2014 e cioè 521 milioni di euro rispetto allo stanziamento disponibile di 984 milioni di euro. Il criterio di attribuzione adottato è stato il seguente: 50% su tutte le voci MOF sulle disponibilità dello scorso anno, 100% delle disponibilità su ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti e per le aeree a rischio e a forte processo immigratorio.

La risorsa finanziaria assegnata ad ogni scuola **sarà comunicata** con la nota sul Programma annuale 2014 che sarà trasmessa subito dopo l'incontro di **informativa sindacale**, già fissato per il giorno **5 dicembre 2013**.

Da tempo **la FLC CGIL reclamava con urgenza l'assegnazione e la distribuzione delle somme spettanti alle scuole** per consentire, in base alla programmazione delle attività e dei progetti volti all'attuazione dell'offerta formativa, di **procedere speditamente alla contrattazione collettiva** sulla base delle, seppur esigue, disponibilità finanziarie.

La nostra firma ha l'esclusivo obiettivo di **permettere un primo sblocco delle attività** da tempo atteso dalle Istituzioni Scolastiche. **Rimane ferma la nostra posizione di contrarietà ad ogni ulteriore taglio del MOF**. Per maggiore chiarezza su questo punto la FLC CGIL ha rilasciato una nota a verbale in cui si precisa che la firma dell'intesa rappresenta un risultato da tempo perseguito dal nostro Sindacato: restituire alle scuole la facoltà di organizzare quanto meno le attività ritenute prioritarie per il POF, stante la situazione di grave incertezza finanziaria e politica in cui versa il Paese. Nel contempo si ribadisce la necessità di salvaguardare l'attuale consistenza finanziaria del Fondo confidando nell'impegno programmatico reso alle Camere dal Ministro di ripristino delle somme sottratte finora alle Istituzioni scolastiche.

Prosegue l'impegno della FLC di raggiungere l'obiettivo del ripristino degli scatti 2012 attraverso l'utilizzo delle economie appostate nei bilanci MIUR e MEF senza toccare ciò che è dovuto alle scuole per la contrattazione. Come da rivendicazione posta alla base della piattaforma della [manifestazione nazionale unitaria](#) del **30 novembre 2013**.

Finalmente abbiamo avuto l'informativa anche **sull'assegnazione delle risorse relative alle aree a rischio** e al forte processo immigratorio **dello scorso anno scolastico**. Le risorse, pur drasticamente ridotte rispetto al passato, ammontano a **29,73 milioni di euro** e consentiranno, anche se con notevole ritardo, di **remunerare le attività già svolte** nel 2012/2013. Il MOF, quindi, sarà integrato anche con l'attribuzione di questi fondi.

Abbiamo ancora una volta ribadito la necessità di concludere rapidamente questa vicenda che ha accumulato un ritardo clamoroso, a causa di tutti i meccanismi di controllo imposti sia alla fase di contrattazione nazionale, che a quella regionale. **Il Capo Dipartimento si è impegnato**, a seguito delle nostre pressanti richieste, ad accelerare e **sollecitare la registrazione del contratto, attualmente presso IGOP e Dipartimento Funzione Pubblica**.

Allegati: [intesa miur oo ss riparto mof 2013 2014 del 26 novembre 2013](#)

Invertire la rotta sui tagli alla scuola: dal Ministro Carrozza ancora nessuna risposta concreta

*Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.
22/11/2013*

Nell'incontro con la **Ministra Carrozza** non ci sono state le risposte per invertire la rotta rispetto ai **tagli alla scuola** e a migliorare le condizioni di lavoro del personale. La Ministra si è riservata una valutazione sulle tante questioni aperte e che stanno determinando continue emergenze nel sistema scolastico. Sui temi relativi **al coinvolgimento delle organizzazioni sindacali** sui decreti attuativi della legge sull'istruzione, **al rinnovo dei contratti, al pagamento** degli scatti, **agli emendamenti** della legge di stabilità, **alle misure che s'intendano attuare nella spending review, al ripristino del CNPI e alla necessità di ripensare** il modello di valutazione nelle scuole, **abbiamo verificato** la sua disponibilità alla discussione e qualche avanzamento, ma nel complesso rimangono aperte tutte le criticità.

Soprattutto su disabilità e dimensionamento scolastico l'impressione è quella di un tentativo di ridurre ulteriormente la spesa con conseguenze negative sul diritto al sostegno e sulla qualità dell'offerta formativa territoriale. Non è stato chiarito come s'intende dare concreta attuazione al pronunciamento della Commissione Europea sulla stabilizzazione dei precari senza alcuna penalizzazione in termini di diritti contrattuali.

La FLC ha chiesto d'interrompere immediatamente **la sperimentazione sulla riduzione di un anno** della secondaria perché l'operazione avviene senza un quadro di riferimento nazionale, senza il coinvolgimento dei sindacati e degli organi collegiali e in **violazione dei principi Costituzionali**. Per la prima volta nella storia della scuola italiana si prevede, nei progetti sperimentali, la selezione d'ingresso e l'iscrizione ai corsi solo per gli studenti migliori. E' il prosieguo di quella ideologia meritocratica che si pone l'obiettivo di selezionare e non di portare tutti al successo formativo. La Ministra Carrozza ha ritenuto di non rispondere nel merito delle obiezioni da noi sollevate e ha difeso quelle sperimentazioni. Deve essere chiaro che non lasceremo passare questo colpo di mano che avrebbe come unico obiettivo quello di proseguire con i tagli indebolendo ulteriormente i percorsi formativi e il **diritto allo studio**.

Dall'esito dell'incontro escono **rafforzate tutte le ragioni** che ci porteranno alla [manifestazione nazionale unitaria](#) del prossimo 30 Novembre e alle successive mobilitazioni.

Vai al [resoconto](#) dell'incontro



Riforma delle pensioni.

Quota 96: la giustizia possa ciò che la politica non ha voluto

La Corte Costituzionale produrrà a giorni la sentenza sulla costituzionalità della riforma Fornero.

22/11/2013

Il 19 novembre 2013 la **Corte Costituzionale** ha esaminato il **ricorso** di una lavoratrice della scuola che ha maturato il diritto al pensionamento con i **requisiti ante Riforma Fornero al termine dell'anno scolastico 2011-2012**, comunque entro il 31 dicembre del 2012.

La Corte produrrà la sentenza, che sarà erga omnes, nei prossimi giorni. La FLC CGIL ha messo in campo molte vertenze di tutela per tutti coloro che sono stati pesantemente **penalizzati dalla Riforma Fornero** che non ha tenuto in conto la specificità della scuola per la quale si ragiona in termini di anno scolastico e non solare.

I risultati della **rilevazione del Ministero** sui numeri effettivi del personale della scuola che ha maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2012 hanno rafforzato le ragioni dei ricorrenti, trattandosi di **sole 4.000 unità** e non dei numeri spropositati calcolati dall'INPS.

La FLC CGIL auspica che la sentenza sia favorevole per tutti i lavoratori della scuola che sarebbero potuti andare in pensione nel 2012 con la clausola di salvaguardia, ma esprime un **severo giudizio sulla non volontà della politica** di riconoscere tutte le **ingiustizie causate dalla Riforma Fornero**, a partire dal dramma degli esodati e dal mancato riconoscimento della valenza giuridica dell'anno scolastico.



Avendo conosciuto, anche sulla mia pelle, lo sfacelo di leggi antiscientifiche, mi chiedo come l'Italia riesca a dare ancora alla luce scoperte e scienziati così unici al mondo. Non so per quanto resisteremo.

Elena Cattaneo senatrice a vita

Voglio ringraziare il mio volto ferito perché mi ha insegnato a credere in me stessa. A essere padrona di me, del mio corpo e dei miei sentimenti.

Lucia Annibali Cavaliere della Repubblica

Dobbiamo pensare agli interessi dell'Ucraina non a quelli di Putin. E i nostri interessi non riguardano solo l'economia ma altre cose più importanti. Come i diritti umani.

Evgenia Timoshenko

Il miglior accordo del mondo sul caso Iran dopo dieci anni di fallimenti. Equità, costruzione di fiducia, rispetto e dialogo sono la chiave per la soluzione dei conflitti.

Mohammed El Baradei su Twitter

Nell'ultimo giorno di riprese in Francia ho lavorato 18 ore consecutive. Ho patito il caldo, il freddo, la pioggia. Il cinema è così, ma non è come fare il muratore. Non si lavora mica per davvero.

Woody Allen

Quando Cronkite annunciò la morte di JFK e pianse in diretta: quello è l'istante in cui la tv diventa la principale fonte di informazione, lo strumento che dice alla gente come reagire.

Gay Talese

Il lavoro possibile

di *Florindo Antonio Oliverio* '*

Novembre 2013: Sardegna. Novembre 2012: Toscana. E poi Liguria, Campania, Sicilia. L'elenco potrebbe comprendere tutte e venti regioni della penisola. Per ciascuna un evento atmosferico, naturale, trasformatosi in tragedia. Disastri il più delle volte evitabili, prevedibili, governabili. Eventi naturali trasformati in disastri per responsabilità di governi che hanno lasciato saccheggiare il territorio. Dissesto idrogeologico: questo il nome della malattia. La cura, finora, solo un palliativo. Costoso. Lo 0,2 per cento del PIL, denunciano i geologi. 3,5 miliardi di euro l'anno.



La cura del territorio sarebbe un formidabile programma da cui ripartire per valorizzare il paese, rilanciare l'economia, uscire dalla crisi.

Un programma eco-compatibile non più rinviabile. Avrebbe la forza di parlare a tutto il paese. Il passaggio da un'economia che distrugge tutto ciò che usa a un'economia che cura le sue fonti primarie è passaggio obbligato nel terzo millennio.

Se ne discute ancora troppo poco e male. In Italia e nel mondo. Prova ne è l'abbandono della Conferenza sul clima, a Varsavia, da parte delle organizzazioni non governative, CGIL compresa. Nel nostro paese, con il Piano del Lavoro, la CGIL chiede investimenti pubblici per ripartire da qui. Con un piano di opere utili a mettere in sicurezza il territorio e superare, anticipandole, le tante emergenze che puntualmente dobbiamo regi-strare. Come la natura stessa ci indica, sarebbe un piano sen-za discriminie perché riguarderebbe indistintamente il nord, il centro, il sud del paese. Riguarderebbe pure il patrimonio edilizio, pubblico e privato, da mettere in sicurezza. E riguar-derebbe anche i nostri settori produttivi che dovranno riconvertirsi in chiave eco-compatibile.

Insomma: sarebbe un piano per ripartire dal lavoro possibile.

'* segretario regionale FP Cgil Lombardia

Solidarietà con le popolazioni delle Filippine e della Sardegna

21/11/2013

I sindacati confederali CGIL, CISL, UIL hanno chiesto a Confindustria di estendere la solidarietà che era stata decisa per le Filippine anche alle popolazioni della Sardegna colpite dalla alluvione che ha provocato morti e danni molto pesanti alla regione.

Le organizzazioni sindacali stanno perfezionando i particolari dell'azione di solidarietà che si concretizzerà in una raccolta di fondi con il versamento volontario di un'ora di lavoro. In allegato la lettera che oggi (21 novembre) le segreterie organizzative di CGIL, CISL, UIL hanno spedito a tutte le loro strutture.

Allegati:

 [131121p solidarietà con le popolazioni delle Filippine e della Sardegna.pdf](#)

Alluvione in Sardegna: il territorio ha bisogno dei nostri ricercatori

Cicloni, frane, terremoti, la ricerca preventiva può salvare il nostro paese dalle catastrofi.

22/11/2013

Nella notte tra il 18 e il 19 novembre scorsi la **Sardegna** viene fortemente colpita dal **ciclone** Cleopatra. Le provincie di **Nuoro, Oristano e Sassari** sono **sommerse dall'acqua**. E' una brutta, bruttissima notte. Il giorno dopo bandiere a mezz'asta, si parla di lutto cittadino per le città più colpite, mentre per le strade si spala ancora fango, si cercano i dispersi e nelle chiese si piangono **16 morti**.

Non si fa in tempo nemmeno a ripartire e a preannunciare un'altra settimana di temporali che a piovere sono le **polemiche**: l'allerta meteo era stata lanciata 12 ore prima, qualcuno dice anche da qualche giorno. Tutti i comuni erano stati allertati, questa tragedia si poteva evitare. Forse sì. Ma forse la verità è che pre allertare un territorio può aiutare, ma probabilmente **non può evitare** completamente un disastro simile, perché dietro un disastro simile, uguale in tutto e per tutto alle migliaia calamità che ogni anno investono il nostro territorio, c'è una **mancanza disumana di prevenzione alla catastrofe**. Un maltrattamento continuo, deplorabile, da parte dell'uomo verso la natura, che inevitabilmente, finisce col ribellarsi.

Negli ultimi anni alluvioni e frane non sono che aumentate e il nostro paese si conferma essere uno dei più colpiti dai recentissimi cambiamenti climatici: oggi **l'82% dei comuni italiani è interessato da fenomeni catastrofici del genere**. Un territorio reso ancora più vulnerabile dal comportamento dell'uomo: la cementificazione, l'urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, il disboscamento, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua stanno rendendo i suoli italiani più poveri e quindi più vulnerabili agli agenti atmosferici. Eppure, piuttosto che investire in **ricerca preventiva**, mirando ad azioni specifiche di manutenzione, si punta il tutto per tutto sull'**intervento di urgenza** (quando va bene), sulle migliaia di euro stanziati all'ultimo minuto per riparare il danno, dopo che il disastro ha già flagellato un territorio e fatto vittime.

Queste cause, che sono reali e tragiche, **vanno affrontate ora**, in Sardegna, e anche nel resto d'Italia. Perché di tragedie, annunciate, ma per nulla al mondo prevenute, ce ne sono state fin troppe. E invece il nostro paese, oggi, ha proprio un bisogno disperato di **prevenzione**. Di un'opera di risanamento capillare, a 360 gradi e allo stesso tempo specifica di territorio in territorio, che preservi e conservi l'ambiente. Che il territorio venga studiato, in ogni sua peculiarità, e trovato il sistema migliore per proteggerlo da eventi calamitosi come questo.

Le risorse vanno messe in campo. La **nostra ricerca** può e deve fare la differenza, ma l'unica soluzione è permetterle di farlo subito, aumentando la spesa pubblica, investendo nella sua dimensione sociale, portandola fuori dai suoi classici luoghi, perché la conoscenza scientifica non è niente se non viene applicata nella vita di tutti i giorni. **Abbiamo bisogno dei nostri ricercatori**: del loro prezioso lavoro preventivo, e non di chiedere loro pareri a posteriori dopo che la catastrofe è già arrivata e ha sconvolto tutto, del come e perché si poteva fare per evitarla. Senza il lavoro dei nostri ricercatori la **prevenzione muore** ed è destinato a morire anche il nostro territorio. Ma abbiamo anche bisogno che la gente ci creda, che torni ad avere più fiducia nella scienza e che capisca che i tagli alla ricerca sono un problema di tutti, perché **la ricerca è un bene comune**.

Quello che ha colpito la Sardegna è senza dubbio una calamità di natura eccezionale, alla quale non siamo abituati: in 24 ore è caduta una quantità di acqua pari a quella che normalmente cade in sei mesi in tutto il territorio italiano. Ma forse dobbiamo cominciare ad abituarci a questi cambiamenti climatici di cui siamo soprattutto noi ad essere responsabili, e attivarci per essere pronti a non subirli in modo così catastrofico. Lo dobbiamo a noi, **lo dobbiamo prima di tutto al nostro territorio**.

Tutela contro gli infortuni per il dipendente pubblico

Gli insegnanti di scuola pubblica godono di un'assicurazione infortuni presso l'Inail a condizione che insegnino attività motoria, esercitazioni pratiche o siano insegnanti di sostegno. Al di fuori di queste attività sono privi di copertura assicurativa e fruiscono soltanto della disciplina relativa alla causa di servizio e alla liquidazione del danno subito mediante la corresponsione dell'equo indennizzo. Poiché il decreto legge Monti n. 201 del 6 dicembre 2011, all'articolo 6, ha abrogato questa disciplina, vorrei sapere se gli insegnanti privi di tutela Inail debbano considerarsi con ciò privi di qualsiasi tutela infortunistica o se la nuova disposizione abbia inteso estendere anche a essi questa tutela.

La risposta al quesito merita un preliminare chiarimento. I dipendenti statali, ai sensi del secondo comma dell'articolo 127 del Testo unico approvato con decreto del presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124, ricorrendone le condizioni (e cioè i requisiti oggettivi e soggettivi previsti per la generalità dei lavoratori, rispettivamente, dagli articoli 1 e 4 del citato Testo unico) sono assicurati presso l' Inail (decreto ministeriale 10 ottobre 1995). L'assicurazione può essere attuata, anziché in forma ordinaria, con il sistema della cosiddetta gestione per conto dello Stato. In base a tale forma di gestione, le Amministrazioni dello Stato non corrispondono all' Inail alcun premio di assicurazione, ma rimborsano all' Ente assicurativo gli importi delle prestazioni da quest'ultimo erogate ai dipendenti pubblici infortunati o tecnopatici, maggiorati di un'aliquota per le spese generali di amministrazione, per le spese per gli accertamenti medico-legali e per le prestazioni integrative. In caso di evento indennizzabile, ai dipendenti pubblici non viene corrisposta l'indennità per inabilità temporanea, né l'integrazione della rendita. Se l'evento dà luogo a rendita, il dipendente dell'amministrazione statale ha diritto di optare per la rendita Inail, cumulata con il trattamento ordinario di quiescenza, oppure per la "pensione privilegiata" statale con rinuncia alla rendita Inail. Resta comunque escluso il cumulo tra rendita per infortunio sul lavoro o malattia professionale ed "equo indennizzo" quando la misura della rendita sia superiore a quella dell'equo indennizzo. Nel caso inverso, il dipendente pubblico ha diritto solo alla parte di equo indennizzo che eccede l'importo della rendita. Premesso quanto sopra, si ritiene che il Governo, con il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, all'articolo 6, abrogando gli Istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata, abbia voluto introdurre una forma di razionalizzazione delle tutele riconosciute dall'attuale ordinamento a favore dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, riconducendo l'erogazione delle prestazioni a quelle previste per la generalità dei lavoratori dipendenti del settore privato, secondo le norme che regolano l'assicurazione Inail, alla quale, peraltro, i dipendenti pubblici sono soggetti, ancorché secondo la formula particolare dell'assicurazione per conto dello Stato. In effetti, la norma introdotta con il decreto legge citato salvaguarda per i lavoratori dipendenti dalle amministrazioni statali la tutela derivante dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dall' Inail, escludendo da tale tutela esclusivamente i dipendenti appartenenti al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico che non sono soggetti all'assicurazione Inail e che, in caso di infortunio o malattia professionale ricevono le prestazioni assistenziali e previdenziali secondo le norme previste dai rispettivi ordinamenti. Per quanto concerne la decorrenza delle nuove disposizioni, il decreto legge 201/2011 fa salvi i procedimenti in corso alla data della sua entrata in vigore, nonché i procedimenti per i quali, alla predetta data, non sia ancora scaduto il termine di presentazione della domanda e i procedimenti instaurabili d'ufficio per eventi occorsi prima della predetta data.

Fonte

<http://www.fpcgil.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/22304>

Si definitivo ai donatori di sangue – no al riconoscimento dei permessi L. 104

Convertito in legge il D.L. 101/2013 – riconoscimento pieno per i donatori di sangue

L'art. 4 bis della legge di conversione del D.L. 101/2013 (L. 125 del 30/10/2013) stabilisce al 1° comma: "All'articolo 6, comma 2-quater, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, dopo le parole: "guadagni ordinaria" sono aggiunte le seguenti: ", nonche' per la donazione di sangue e di emocomponenti, come previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 21 ottobre 2005, n. 219, e per i congedi parentali di maternita' e paternita' previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151".

I giorni di lavoro saltati per le donazioni saranno utili, pertanto, ai fini pensionistici a tutti gli effetti.

Per quanto riguarda il riconoscimento come “giornate effettive di lavoro” dei permessi L.104 rimane la possibilità di un ripensamento all’interno della Legge di Stabilità 2014 (se troveranno la copertura finanziaria...).

Bisogna ricordare che, a seguito dell’approvazione della riforma Fornero sulle pensioni, i permessi per congedo parentale e L.104 fruiti dai lavoratori per assistere i familiari con grave disabilità rimangono utili per la maturare il diritto alla pensione, ma non sono validi per evitare la penalizzazione per chi usufruisce della pensione anticipata.

Rispetto alla “penalizzazione” per quanti accedono alla pensione anticipata (nel 2014, sono richiesti 42 anni e 6 mesi, per gli uomini, e 41 anni e 6 mesi per le donne) in età inferiore ai 62 anni è prevista una riduzione dell’importo del trattamento pensionistico per ciascuno dei primi due anni mancanti ai 62 (60 e 61) pari all’1% e sale al 2% per ogni ulteriore anno di anticipo qualora si scelga di andare in pensione prima dei 60 anni. La legge 14/2012 ha disposto che fino al 31.12.2017 la penalizzazione non si applichi nei confronti di quei lavoratori che maturano il requisito contributivo utilizzando solo contribuzione derivante da “prestazione effettiva di lavoro” ovvero riconducibile ad una delle seguenti tipologie: congedo di maternità, servizio militare, malattia, infortunio e cassa integrazione guadagni ordinaria a cui si aggiungono, pertanto, i permessi per donazione sangue e per congedo parentale.

Sono esclusi tutti gli altri periodi contributivi, come per esempio, disoccupazione, mobilità, maggiorazioni contributive per gli invalidi, permessi legge 104/92. Tali periodi rimangono utili per il diritto alla pensione ma non sono validi per escludere la penalizzazione.

Fonte: <http://dirittoallapensione.blogspot.it/2013/11/si-definitivo-ai-donatori-di-sangue-no.html>

Bisogni educativi speciali: lo stato dell'arte

A fronte del disagio nelle scuole, il MIUR emana una nuova circolare.

25/11/2013

Il MIUR ha emanato il 22 novembre scorso una [nuova circolare](#) di chiarimento in merito agli interventi per gli alunni con **Bisogni Educativi Speciali**. La questione da mesi sta agitando la vita delle scuole poiché non è stata affrontata con la necessaria chiarezza da parte del MIUR e, a cascata, da parte delle articolazioni periferiche dell'amministrazione. Si sono così determinate incertezze e conflitti nelle scuole.

[La direttiva ministeriale del 12 dicembre 2012](#) "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" ha introdotto l'area dei Bisogni Educativi Speciali, che ricomprende "tre grandi sottocategorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale."

La direttiva non è stata preceduta da alcun tipo di confronto con le organizzazioni sindacali.

E' seguita poi la [circolare ministeriale 8 del 6 marzo 2013](#) che doveva attuare la direttiva stessa. Tale circolare, per i suoi contenuti invasivi dell'autonomia scolastica, per la burocratizzazione di tutta la gestione dei bisogni educativi speciali, per l'aumento del carico di lavoro di docenti e ATA, oltre che per alcune improvvise interpretazioni estensive e una serie di rigide prescrizioni è stata contestata dalle scuole. La FLC, anche unitariamente con altre organizzazioni sindacali, ha rappresentato tali critiche e ottenuto l'apertura di un tavolo di confronto, i cui esiti si sono concretizzati nella [nota ministeriale 1551 del 27 giugno 2013](#). Nonostante la nota avesse eliminato il termine prescrittivo per la presentazione del Piano annuale per l'inclusività (PAI) e stabilito che l'A.S. 2013/2014 dovesse essere utilizzato per sperimentare e monitorare procedure, metodologie e pratiche anche organizzative, alcuni USR hanno provato a forzare la mano avendo come riferimento la circolare 8/2013.

L'ulteriore intervento della FLC CGIL e di altre organizzazioni sindacali ha contribuito a determinare le condizioni per l'uscita della **nuova circolare** nella **quale riteniamo di poter ravvisare alcuni elementi che migliorano il quadro precedente, in particolare:**

- la sottolineatura sul carattere sperimentale del corrente anno scolastico
- il riferimento all'autonomia didattica delle scuole autonome
- la puntualizzazione che solo e soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (nelle scuole secondarie) o del team docenti (nelle scuole primarie) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), anche in presenza di diagnosi mediche (ovviamente che non stiano nell'alveo nè della legge 170/10 su DSA o della legge 104/ 92)
- il chiarimento rispetto al fatto che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato

- la sottolineatura che il piano annuale per l'inclusività è parte integrante del POF
- l'indicazione che le modalità organizzative della scuola, contenute nella circolare 8/2013, inclusa la costituzione del Gruppo di lavoro per l'inclusività, sono da intendersi come meri suggerimenti,
- la competenza esclusiva del contratto di istituto nella determinazione delle modalità di utilizzo del FIS.

Rimangono però alcuni **punti critici di non poca rilevanza**. Rimarchiamo innanzitutto un **atteggiamento prescrittivo** che si riscontra non solo nel testo della circolare, ma negli atti che l'hanno preceduta e nel fatto stesso che il MIUR ritenga, su materie di questo tipo, di rivolgersi alle scuole tramite delle circolari. Ciò mal si concilia con l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Semmai tale atteggiamento porta con sé il rischio concreto di **burocratizzare** anche le migliori pratiche didattiche.

Peraltro nella società odierna si riscontra un aumento esponenziale dei BES. Per fronteggiarlo, come giustamente viene raccomandato nelle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, si deve ricorrere alla "normale" programmazione didattica. Ma la programmazione per poter adeguatamente affrontare esigenze così complesse, richiede innovazione e sperimentazione e ciò è senz'altro nelle corde della sapienza didattica, organizzativa e pedagogica dei docenti nonché nella loro disponibilità alla formazione in servizio. **Ciò che invece drammaticamente manca, sono le risorse**. Risorse necessarie sia per attuare un piano di accompagnamento adeguato che la sperimentazione. Ancora una volta si scarica sulle spalle delle scuole, del personale docente, ATA e dei dirigenti scolastici il peso delle "innovazioni".

In ogni caso per noi resta inteso che, essendo l'anno in corso di carattere sperimentale come sottolinea la stessa Circolare, rimane in capo alle scuole la prerogativa di fare a meno di istituire, a conclusione dell'anno scolastico e per l'anno scolastico successivo, gli organismi suggeriti dalle Circolari ministeriali. Strumenti (PDP, PAI) e organi (GLI) possono essere ritenuti non adatti e certamente assorbili nella normalità degli strumenti e degli organismi che supportano l'ordinario lavoro didattico che saprà ben affrontare la tematica dello svantaggio.

Crediamo che sui temi del disagio e dello svantaggio, della disabilità, dei disturbi specifici dell'apprendimento **vada riaperta con forza la discussione** ed anche la **vertenzialità**. **Innanzitutto sulle dotazioni organiche** del personale. Infatti risulta incomprensibile come si possano adattare i contenuti della direttiva sui BES ad **organici ridotti**, in una situazione in cui nei fatti è impedito qualunque processo di individualizzazione della didattica e spesso anche una gestione ordinaria della stessa. L'altro punto cruciale da affrontare è la **formazione del personale docente e ATA**, sul quale scontiamo una cronica mancanza di risorse. E' evidente che questo dovrà essere uno dei temi centrali del confronto con l'Amministrazione in relazione alle risorse stanziare dal DL 104 per la formazione del personale (10 milioni di euro) e finalizzate ad una pluralità di interventi. Infine c'è un tema delicatissimo: l'esigenza di **un nuovo contratto nazionale** che declini le nuove esigenze, compresi i BES, sui versanti dei carichi di lavoro e dei profili professionali. Da questo punto di vista il DPR 122/2013 sul blocco dei contratti, il ritardo nello sblocco delle risorse del MOF e gli interventi contenuti nella legge di stabilità sempre sul versante del congelamento dei rinnovi contrattuali, determinano effetti gravissimi che siamo impegnati a contrastare a partire dalla **mobilizzazione unitaria e dalla manifestazione nazionale del 30 novembre prossimo**.

Riceviamo e pubblichiamo

Confronto dibattito sulla violenza domestica

"Il male che si deve raccontare per eliminare la violenza domestica" Ore 17.30 presso la sede del Palazzo del Plenipotenziario piazza Sordello,43 Mantova



La Commissione Pari Opportunità della Provincia di Mantova, nell'ambito dei compiti legati alla promozione della cultura delle pari opportunità sul territorio mantovano promuove in occasione del 25 novembre "Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne " due incontri pubblici rivolti al territorio mantovano.

Sarà protagonista di entrambi gli incontri la prof.ssa Marina Calloni docente di Filosofia Politica e Sociale presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università Milano Bicocca.

Marina Calloni è coautrice insieme a Simonetta Agnello Hornby del testo "Il male che si deve raccontare per eliminare la violenza domestica" edito dalla casa editrice Feltrinelli.

Gli incontri avranno luogo il giorno **venerdì 29 novembre**:

- **Ore 10.00 presso la Fondazione Università di Mantova**, via Scarsellini, 2, un evento indirizzato alle classi V delle scuole superiori del territorio mantovano sul tema della prevenzione e contrasto alla violenza di genere volto a approfondire, insieme agli studenti/studentesse, il fenomeno e a stimolare una riflessione su atteggiamenti positivi e equilibri nella relazione uomo/donna; l'evento vedrà la partecipazione attiva della Coop. Sociale Partinverse

- **Ore 17.30 presso la sede del Palazzo del Plenipotenziario** piazza Sordello,43, indirizzato alla cittadinanza di presentazione del testo "**Il male che si deve raccontare per eliminare la violenza domestica**" e di riflessione sul metodo EDV "Elimination of Domestic Violence". L'incontro si svilupperà sotto forma di dialogo tra la prof.ssa Calloni e la Presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità, Claudia Forini.

Il testo scritto a quattro mani illustra quanto Marina Calloni e Simonetta Agnello Hornby stanno promuovendo in Italia: il metodo EDV che in Inghilterra ha contribuito a diminuire sensibilmente il fenomeno della violenza domestica. Grazie a questo metodo, nella sola Londra gli omicidi di donne sono passati da 49 nel 2003 a 5 nel 2010.

Il metodo EDV – Elimination of Domestic Violence - ha coinvolto direttamente le donne potenzialmente esposte a violenza e le aziende in cui lavorano.

Come funziona il metodo EDV? Prima fase: **allontanare fisicamente la donna dal marito o convivente violento**. Un avvocato che si trova davanti una donna con la faccia tumefatta può chiamare direttamente una sorta di "tutor", che agisce secondo un protocollo accettato da tutte le parti in causa (assistenti sociali, medici, polizia, ecc) che seguirà la donna per i primi tre mesi.

Poi parte **un programma di assistenza e supporto diverso**, ma si agisce subito. Si inizia assegnando un **punteggio di rischio**, da altissimo (pericolo di vita immediato) a molto alto a medio. A seconda di questo punteggio si procede: un codice rosso passa avanti a chi può aspettare. Tante volte anche 24 ore possono essere fondamentali. La donna vittima di violenza verrà sistemata in un alloggio pubblico, oppure se non è disponibile immediatamente, in una casa privata.

Accanto al tutor c'è il coinvolgimento delle aziende. Perché è fondamentale che le donne non perdano il **lavoro** per mantenere la propria **indipendenza economica**. E perché nell'ambiente di lavoro si può fare molto per sensibilizzare, aiutare a parlare, spingere alla denuncia del violento,

proteggere le donne. In Inghilterra **sono 700 le aziende che hanno aderito al programma** (dalle multinazionali alle piccole aziende private).

Marina Calloni sfata la maggior parte delle credenze che si hanno sulla violenza domestica. Non è vero che riguarda solo i poveri, gli ignoranti, gli emarginati dalla società.

I dati anche in Italia parlano chiaro: nel corso della loro vita **oltre la metà delle donne** è stata oggetto di molestie sessuali, di un ricatto sessuale sul lavoro o di una violenza tentata o consumata. Nell'80 per cento dei casi l'autore è italiano. Nel 50 per cento dei casi è il marito o il convivente della vittima, che attua anche violenze sessuali, oltre che fisiche o psicologiche. Solo il 6,2 per cento delle vittime è stato stuprato da un estraneo.

Dal 2002 al 2012 sono state 2061 le donne uccise. Nel 2012 sono stati 127 gli omicidi di donne, di cui il 70,8 per cento perpetrato in ambito familiare o affettivo.

In Inghilterra grazie al metodo Scotland **la percentuale di aggressori sottoposti a procedimento penale** è cresciuta fino al 73 per cento. I rei confessi aumentati dal 21 al 61 per cento. Le ritrattazioni delle vittime sono diminuite dal 53 al 17 per cento. Le condanne passate dal 53 al 17 per cento. I casi archiviati dal 32 al 19 per cento. Le **assoluzioni** per insufficienza di prove sono diminuite dal 46 al 4 per cento. E i **costi**? Da una ricerca il costo della violenza domestica si aggirava intorno ai 23 miliardi di sterline annui. Se si applicasse lo stesso metodo nel resto d'Europa, il Pil potrebbe aumentare del 21 per cento.

I proventi derivanti dalla vendita del testo andranno a favore della creazione di una EDV in Italia per applicare la metodologia adottata in Inghilterra di contenimento e contrasto del fenomeno della violenza domestica. Il libro incoraggia alla riflessione su un futuro migliore ed intende essere uno strumento a disposizione dei cittadini, delle associazioni, degli amministratori per conoscere il metodo adattandolo alla realtà italiana.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità:

- In Italia ogni 2 giorni e mezzo viene uccisa una donna.
- Da gennaio del 2013 al 30 giugno si contano 65 femminicidi e oltre 100 ad oggi

L'ingresso agli incontri è libero e aperto alla cittadinanza.

Per informazioni: Provincia di Mantova – dr.ssa Alessandra Tassini Responsabile Ufficio Pari Opportunità, Orientamento e Giovani Alessandra.tassini@provincia.mantova.it telefono 0376432565.



Simonetta Agnello Hornby
con Marina Calloni

Il male che si deve raccontare
per cancellare la violenza domestica

provincia di mantova
pari opportunità

Commissione Pari Opportunità della Provincia di Mantova
con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale

invita al

confronto/dibattito sul tema della violenza domestica
e sul Global Foundation for the Elimination of Domestic Violence (EDV) quale programma di interventi, introdotto in Inghilterra, che ha contribuito a diminuire sensibilmente il fenomeno della violenza intrafamiliare.

Ospite del dibattito sarà **Marina Calloni** coautrice con **Simonetta Agnello Hornby** del libro ***Il male che si deve raccontare per cancellare la violenza domestica***

Converserà con una delle autrici **Claudia Forini**, Presidente Commissione Pari Opportunità

29 novembre 2013 ore 17,30
Palazzo del Plenipotenziario
Piazza Sordello, 43 - Mantova

per informazioni:
Alessandra Tassini Responsabile Ufficio Pari Opportunità, Orientamento e Giovani
Provincia di Mantova | 0376-432565 | alessandra.tassini@provincia.mantova.it

Scatti, anche per il 2012 paga il fondo di istituto

Certificati 120 milioni, si attende l'atto di indirizzo per andare all'Aran. Sindacati Pronti, no della Cgil
26/11/2013

Carlo Forte ItaliaOggi

Recupero del 2012 ai fini dei gradoni si farà. Una parte dei fondi necessari, 120 milioni, sarà attinta dai risparmi certificati dal ministero dell'economia, derivanti dal taglio di 135mila posti di lavoro nella scuola operato con l'articolo 64, del decreto legge 78/2010. La restante parte, circa 180 milioni di euro (secondo l'ufficio legislativo del senato ogni anno di ritardo vale un risparmio per l'erario di circa 300 milioni) sarà attinto dalle risorse destinate al finanziamento del fondo di istituto. È quanto emerso in un incontro che si è tenuto a viale Trastevere il 22 novembre scorso tra il ministro dell'istruzione, Maria Chiara Carrozza, e i vertici dei sindacati rappresentativi della scuola: Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda-Unams. Prima che i soldi arrivino in busta paga, però, sarà necessaria l'emanazione di un atto di indirizzo all'Aran da parte del governo. Dopo di che l'agenzia convocherà i sindacati e darà il via alle trattative. Infine, se le parti giungeranno ad un accordo, sarà stipulato un contratto che fisserà le condizioni per il ripristino del 2012 ai fini della progressione di carriera. In pratica, lo stesso percorso che è stato seguito l'anno scorso per il recupero del 2011. E che ha portato, il 13 marzo scorso, alla sottoscrizione del contratto da parte dell'Aran e di Cisl, Uil, Snals e Gilda-Unams (la Cgil non lo ha firmato).

Con la prossima tornata contrattuale, dunque, il triennio di ritardo della progressione stipendiale disposta dal decreto legge 78/2010 sarà completamente recuperato. E poi bisognerà pensare a come reintegrare anche l'utilità del 2013, sempre ai fini dei gradoni.

Utilità che è stata cancellata per effetto dell'art. 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 122/2013. È bene ricordare che il ritardo della progressione di carriera è stato introdotto dall'art. 9 del decreto legge 78/2010. Che al comma 23 dispone che «gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti».

Il 2010 è stato recuperato attingendo 320 milioni di euro dai fondi derivanti dal taglio di 135mila posti di lavoro nella scuola disposto dall'articolo 64 del decreto legge 78. Il 2011, invece, è stato reintegrato solo in parte con i fondi dell'articolo 64 e, per la restante parte, attingendo i soldi dalle risorse destinate al fondo di istituto (si veda il contratto del 13 marzo 2013). Infine, il 2012 dovrebbe essere recuperato a breve con lo stesso sistema. In buona sostanza, dunque, il criterio che è stato seguito è quello di utilizzare parte dei fondi destinati allo straordinario, per evitare il deprezzamento della prestazione ordinaria.

Deprezzamento strutturale che, peraltro, avrebbe effetti non solo sullo stipendio, ma anche sulla pensione e sulla buonuscita. Non tutti i sindacati, però, hanno accolto con favore la notizia della disponibilità del governo ad aprire le trattative per modificare la destinazione d'uso dei fondi dello straordinario. Secondo la Flc Cgil di Mimmo Pantaleo, infatti, «l'intervento comporterebbe un taglio a regime insostenibile del Mof del 36% con buona pace della contrattazione di istituto e dell'autonomia scolastica». Di segno contrario il giudizio del segretario della Cisl scuola, Francesco Scrima, «la questione del recupero del 2012 resta assolutamente prioritaria e va quanto prima portata a soluzione, come già avvenuto per i due anni precedenti». In tal senso anche il giudizio della Uil scuola, che giudica la certificazione dei risparmi, dice il segretario Massimo Di Menna, «un risultato concreto grazie al quale, anche per il terzo anno sarà riconosciuta l'anzianità di servizio e saranno pagati gli aumenti». Lo Snals-Confsal guidato da Marco Paolo Nigi spinge per «andare ad una rapida soluzione del problema». Chiede l'immediata emanazione dell'atto di indirizzo anche Rino Di Meglio, coordinatore di Gilda-Unams. Resta il fatto, però, che il decreto 122/2013 all'articolo 1, comma 1, lettera b), dispone la cancellazione dell'utilità del 2013 ai fini dei gradoni, prorogando di un anno le disposizioni contenute nell'articolo 9, comma 23, del decreto legge 78/2010 (la norma che ha cancellato l'utilità del 2010 del 2011 e del 2012 ai fini dei gradoni.). Dunque, c'è ancora altra strada da fare.

<http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/scatti-anche-per-il-2012-paga-il-fondo-di-istituto.flc>

Privacy e compensi dal MOF

La questione del diritto o meno da parte del sindacato e della RSU ad avere, come informazione successiva, sia l'elenco dei nominativi del personale impegnato nelle attività retribuite con le risorse del Mof, che l'importo individuale dei compensi, ritorna puntualmente ad ogni anno scolastico.

Da parte di vari soggetti e riviste scolastiche, infatti (anche se nessuno di questi ha titolo ad interpretare il CCNL del comparto scuola), si cerca ripetutamente di accreditare la tesi che il DS deve fornire, come informazione successiva [art. 6 c. 2 lett. n) e lett. o) del Ccnl/07] alla RSU e al sindacato, solo l'elenco nominativo dei docenti, educatori ed Ata impegnati nella attività da retribuire con il Mof, ma non anche il compenso individuale.

A supporto di tale tesi viene anche addotto un passaggio rinvenibile nelle linee guida del Garante della Privacy del 2007, al punto 5.2 - Rapporti con le organizzazioni sindacali ["Linee guida in materia di trattamento di dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro in ambito pubblico" – delibera n. 23 del 14 giugno 2007 (G.U. 13 luglio 2007, n. 161) vedasi: <http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1417809>] laddove si afferma che: ... *"l'amministrazione può fornire alle organizzazioni sindacali dati numerici o aggregati e non anche quelli riferibili ad uno o più lavoratori individuabili. È il caso, ad esempio, delle informazioni inerenti ai sistemi di valutazione dell'attività dei dirigenti, alla ripartizione delle ore di straordinario e alle relative prestazioni, nonché all'erogazione dei trattamenti accessori"*.

In base a quanto si legge in tale passaggio sembrerebbe, effettivamente, che non sia legittimo consegnare dati relativi a compensi erogati a singoli lavoratori, ma solo dati "aggregati" per tipologia. Ed è proprio sulla base di tale principio che il Garante stesso ha condannato alcune amministrazioni pubbliche.

Solo che c'è un piccolo particolare (che chi sponsorizza tale tesi si guarda bene dall'evidenziare): il pronunciamento del Garante viene "artatamente e strumentalmente" estrapolato rispetto al passaggio integrale rinvenibile nelle linee guida.

Nel passaggio integrale, infatti, si afferma:

(5.2, Rapporti con le organizzazioni sindacali)

"Sulla base delle disposizioni dei contratti collettivi, i criteri generali e le modalità inerenti a determinati profili in materia di gestione del rapporto di lavoro sono oggetto di specifici diritti di informazione sindacale preventiva o successiva.

Ad esclusione dei casi in cui il contratto collettivo applicabile preveda espressamente che l'informazione sindacale abbia ad oggetto anche dati nominativi del personale per verificare la corretta attuazione di taluni atti organizzativi⁽¹⁹⁾, l'amministrazione può fornire alle organizzazioni sindacali dati numerici o aggregati e non anche quelli riferibili ad uno o più lavoratori individuabili³. È il caso, ad esempio, delle informazioni inerenti ai sistemi di valutazione dell'attività dei dirigenti, alla ripartizione delle ore di straordinario e alle relative prestazioni, nonché all'erogazione dei trattamenti accessori."

Nel secondo periodo riportato sopra, se si va a verificare nel testo delle linee guida quanto riportato alla nota 19, ci si riferisce proprio al caso specifico del CCNL scuola, art. 6.

Quindi, è vero che il Garante afferma come principio generale che: "al sindacato vanno forniti sempre dati numerici "aggregati e non anche riferibili ad uno o più lavoratori individuali", ma poi in

premessa nelle stesse linee guida si dice chiaramente: "ad esclusione dei casi in cui il contratto collettivo applicabile prevede espressamente che l'informazione sindacale abbia ad oggetto anche dati nominativi del personale per verificare la corretta attuazione di taluni atti organizzativi".

E non è un caso che il Garante, nei provvedimenti vari che ha preso a difesa proprio della privacy su singole denunce, mai ha condannato casi specifici di violazione della privacy nella scuola (laddove i DS danno anche dati sui compensi), mentre lo ha fatto per altri comparti proprio sulla base del fatto che nei contratti nazionali di quei comparti (a differenza della scuola) non è prevista la consegna anche degli elenchi nominativi.

Dunque, nella scuola, non solo è legittima (anzi, dovuta) la consegna dell'elenco nominativo di chi è impegnato nelle diverse attività (cosa tra l'altro dovuta nella pubblicazione addirittura sul sito della scuola del POF e quindi dell'elenco delle attività e di "chi fa che cosa"), ma anche dei compensi individuali. Questo perché all'art. 6 è esplicitamente prevista, come informazione successiva, la consegna sia dell'elenco nominativo (art. 6 c. 2 lett. n) di chi è impegnato in attività da retribuire, ma anche "la verifica dell'attuazione della contrattazione collettiva integrativa d'istituto sull'utilizzo delle risorse" (successiva lett. o) e tale verifica da parte della RSU non può essere esercitata se non acquisendo anche il dato sui compensi.

Infatti è assolutamente ovvio che se si è contrattato, ad esempio, un certo compenso per le funzioni strumentali, per gli incarichi specifici Ata, per i collaboratori del DS, per altre attività deliberate nell'ambito del Pof, è evidente che tale funzione di "verifica e controllo" la RSU la può esercitare solo se viene fornito, come informazione successiva, non solo l'elenco nominativo di chi ha svolto quell'incarico o quell'attività, ma anche il compenso erogato.

In conclusione è palesemente "FALSO" che la consegna alla RSU dei dati nominativi di chi fa le attività e l'importo dei compensi erogati dal FIS viola la privacy, mentre è vero che la mancata consegna è comportamento antisindacale.

Riportiamo in calce i link al sito www.flcgil.it di alcune sentenze sul punto, da ultimo quella del tribunale di Treviso del 30/gennaio/2012, nella quale si afferma che: *"il dirigente scolastico è tenuto a consegnare alla parte sindacale, in sede di informazione successiva, un prospetto riepilogativo dell'utilizzo del Fondo con l'indicazione analitica dei nominativi dei lavoratori che hanno avuto accesso alle risorse, attività singolarmente svolte, impegni orari e relativi compensi"*.

Chiarito ciò sul diritto di informazione successiva da parte della RSU e del sindacato affinché se ne faccia un uso proprio (cioè la verifica del contratto e la trasparenza nei confronti dei lavoratori interessati), tutt'altra questione è l'automatica pubblicazione di questi compensi all'albo sindacale della scuola. L'affissione all'albo non è certo funzionale all'espletamento del ruolo e della funzione propria della RSU (e del sindacato), anzi "esorbita" dalla stessa e, quindi, è quantomeno inopportuno (ed anche non legittimo) da parte della RSU, la quale ha la responsabilità per ciò che affigge all'albo sindacale.

Notizie dal sito

[Privacy: non si applica alle informazioni oggetto di relazioni sindacali](#)

[Diritti sindacali e privacy: non ci sono problemi di riservatezza](#)

[Una nuova sentenza conferma il diritto all'informazione](#)

Il coordinatore del consiglio di classe

Questa scheda vuole fare il punto e fornire chiarimenti in merito alla figura del **"coordinatore"** del consiglio di classe, oggi "molto in voga" nelle scuole, rispetto alle funzioni diciamo tradizionali (storiche) di **"segretario"** del consiglio di classe e di **"presidente"** (il Dirigente Scolastico o un docente in sua assenza).

Le norme di riferimento

- L'art. 5 c. 5 del D.Lgs. n. 297/1994 (testo unico sulla scuola) prevede che: "Le funzioni di segretario del consiglio sono attribuite dal direttore didattico o dal preside (oggi Dirigente Scolastico, DS) a uno dei docenti membro del consiglio stesso".
- L'art. 25 c. 5 del D.Lgs. 165/2001 (testo unico sul lavoro pubblico) prevede che: "Nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative il Dirigente Scolastico può avvalersi di docenti da lui individuati, ai quali possono essere delegati specifici compiti".
- L'art. 25 c. 2 del D.Lgs. 165/01 prevede, inoltre, che il DS, nei propri doveri d'ufficio, "organizzi l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia, nel rispetto delle competenze degli OO.CC. scolastici".

È in questo contesto che le suddette figure (coordinatore/segretario/presidente del consiglio di classe) sono designate dal Dirigente Scolastico. Molto spesso queste figure vengono (erroneamente) equiparate, mentre in realtà rispondono ad esigenze diverse e dal punto di vista normativo hanno delle differenze sostanziali.

Proviamo a fare chiarezza

1. Il segretario del consiglio di classe

- Il segretario del CdC è una figura istituzionalmente prevista dalla norma (art. 5 c. 5 del D.Lgs. n. 297/1994) ed essenziale ai fini della validità delle sedute del CdC.
- È designato dal DS di volta in volta in occasione delle singole riunioni, oppure l'incarico può essere attribuito per l'intero anno scolastico.
- È dunque una figura "obbligatoria" perché la verbalizzazione della seduta è attività indispensabile (documenta e descrive l'iter attraverso il quale si è formata la volontà del consiglio) e la deve svolgere un docente facente parte del CdC, individuato dal DS.
- Il docente individuato, a meno di motivate eccezioni, non è legittimato ad astenersi dal compito (la verbalizzazione è un momento costitutivo del consiglio stesso).
- Il presidente ed il segretario sono due figure "obbligatorie" ai fini della validità della seduta, così come il verbale che deve essere firmato da entrambi, una volta approvato.

Qualche considerazione

Molto spesso il DS attribuisce l'incarico ad un docente per l'intero anno scolastico. In questo caso sarebbe consigliabile che tale nomina avvenisse per iscritto, o attraverso una comunicazione in sede collegiale (da verbalizzare), o anche attraverso una circolare di servizio. Opportuno anche indicare il nominativo del collega di classe che subentrerà in caso di assenza del segretario. Inoltre il DS, al fine di favorire un clima di collaborazione, può rimettere alla contrattazione di istituto la definizione di "criteri" relativi alla assegnazione dell'incarico di segretario verbalizzante, così da dare una motivazione del perché la nomina viene assegnata per tutto l'anno a quel determinato docente invece che a un altro. Solo in sede contrattuale di scuola si può stabilire anche un compenso dal FIS per tale attività (certamente non dovuto in quanto attività

obbligatoria, se designati, ma legittimo se lo si prevede perché comportante certamente un impegno aggiuntivo rispetto agli impegni comuni e, quindi, può essere riconosciuto. In particolare se l'incarico non è a rotazione ma per tutto l'anno).

2) Il presidente del consiglio di classe

Il consiglio di classe è presieduto, di norma, dal DS. In sua assenza viene presieduto da un docente che ne fa parte appositamente designato dal DS. Il docente che lo presiede, in assenza del DS, non può essere lo stesso docente indicato come segretario verbalizzante. Il verbale, infatti, per essere valido deve essere firmato da entrambi.

3) Il coordinatore del consiglio di classe

Il coordinatore di classe, a differenza del segretario del CdC, non è previsto da nessuna norma. La funzione di "coordinare il consiglio di classe" è propria del dirigente scolastico. Coordinare un CdC è quindi una forma di delega delle competenze proprie del DS che può essere appunto da lui conferita a uno dei docenti del CdC. Tale delega è di solito valida per l'intero anno scolastico. La figura del coordinatore di classe è ormai largamente entrata nella prassi, in quanto corrispondente all'esigenza di una migliore funzionalità didattica e, per quanto non normata e quindi atipica, è ritenuta dai DS (ma non solo) ormai indispensabile. I compiti del coordinatore di classe non sono "fissi" proprio perché non previsti dall'ordinamento, e per questo possono cambiare a seconda della scuola in cui si viene nominati a svolgere tale funzione.

Pur non esistendo un mansionario si può dire che, in genere (ed in sintesi), il coordinatore del CdC:

- si occupa della stesura del piano didattico della classe;
- tiene regolarmente informato il DS sul profitto e sul comportamento della classe, tramite frequenti contatti con gli altri docenti del consiglio, e lo informa sui fatti più significativi della classe facendo presente eventuali problemi emersi;
- è il punto di riferimento circa tutti i problemi specifici del consiglio di classe;
- tiene, in collaborazione con gli altri docenti della classe, il contatto con la rappresentanza dei genitori e mantiene, in particolare, la corrispondenza con i genitori di alunni in difficoltà;
- controlla regolarmente le assenze degli studenti ponendo particolare attenzione ai casi di irregolare frequenza ed inadeguato rendimento;
- presiede le sedute del CdC, in assenza del DS.

In ogni caso la figura del "coordinatore" del consiglio di classe può coincidere con quella del presidente, ma non con quella del segretario verbalizzante (se il DS è assente). Il verbale deve sempre essere firmato da due figure: dal segretario stesso e dal DS o da chi lo sostituisce in sua assenza.

Qualche considerazione

Mentre sia il segretario che il docente che presiede (in assenza del DS) sono designati direttamente dal DS stesso, rispetto alla designazione del coordinatore occorre fare qualche precisazione perché, come già detto, questa figura non è prevista dall'ordinamento (né dal contratto).

Quindi, ai fini della validità dell'assegnazione e dello svolgimento dell'incarico, si ritiene obbligatoria l'attivazione delle seguenti procedure.

a- La figura del "coordinatore di classe" deve essere prevista nel POF dell'istituto, ovvero deliberata dal collegio docenti ed adottata dal consiglio d'istituto (ai sensi dell'art. 3 c. 1 del D.P.R. 275/1999, il POF "esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa").

b- In quanto attività supplementare/aggiuntiva la retribuzione, in questo caso, è "dovuta" (e va obbligatoriamente stabilita nella contrattazione d'istituto). Il conferimento della nomina e l'individuazione del docente è competenza del DS ma, non essendo attività obbligatoria né per contratto né per legge, i "criteri" di individuazione dei docenti vanno definiti prevalentemente in collegio docenti per tutti gli aspetti didattico/educativi/professionali, mentre per tutti gli eventuali

aspetti non "tecnico/professionali" (e trattandosi di incarichi retribuiti dal Fis) i "criteri" vanno discussi anche in contrattazione di scuola (art. 6 c. 2 lett. m del Ccni/07).

c- Il dirigente scolastico deve conferire la nomina dell'incarico per iscritto. In tale nomina devono essere indicate le mansioni che il docente dovrà svolgere e la relativa retribuzione accessoria.

c- L'incarico (a differenza degli altri due) non può essere imposto. L'assunzione dello stesso da parte di un docente, infatti, è assolutamente facoltativa perché non rientra né tra le attività obbligatorie regolate dal Contratto, né tra quelle obbligatorie per legge. Il DS, quindi, non può procedere unilateralmente all'affidamento di tali deleghe, per cui queste diventano operative "solo" dopo l'accettazione esplicita da parte dei docenti.

d- Il docente però, una volta accettato l'incarico con la relativa retribuzione prevista e da esplicitare nel conferimento dell'incarico stesso, lo dovrà portare a termine (salvo motivate esigenze di impossibilità).

Infine un'ultima precisazione importante

Un docente può svolgere contemporaneamente, e senza nessuna incompatibilità di funzione, l'incarico sia di segretario che di coordinatore all'interno dello stesso consiglio di classe (e può svolgere tali funzioni anche in più consigli di classe). Questo però è possibile solo in presenza del DS.

In assenza del DS la figura del coordinatore e quella di segretario debbono essere "obbligatoriamente" distinte. In sintesi, il DS può anche nominare un solo docente come coordinatore e segretario per tutto l'anno. Se poi il DS presiede le sedute, allora il docente coordinatore può verbalizzare. Se il DS è assente e il docente coordinatore presiede la seduta, in quella seduta il coordinatore non potrà svolgere contemporaneamente le funzioni di segretario.



Certificazione b1 e b2 lingua inglese per i docenti scuola primaria

Presentazione

Il Corso di Lingua inglese per i docenti è finalizzato all'apprendimento del livello intermedio della lingua inglese e dunque del conseguimento della **Certificazione Internazionale di livello B1 e B2** come requisito essenziale per :

- Docenti della scuola primaria per i quali il DM 58/2013 stabilisce che prima di ottenere l'abilitazione con il PAS (percorso speciale abilitante riservato ai docenti con determinati requisiti di servizio) dovranno possedere la certificazione livello B2 di lingua inglese
- Docenti di scuola Primaria per i quali il DPR 81/2009 stabilisce che l'insegnamento della lingua inglese venga affidato ad insegnanti con una competenza nella lingua inglese corrispondente al livello B1 del QCER
- Docenti CLIL per i quali il Ministero con nota 10872/10 ha avviato percorsi di formazione rivolti a docenti provvisti di una competenza pari al livello B1 del QCER.
- Aspiranti docenti della scuola di ogni ordine e grado per i quali il Decreto 249/2010 stabilisce la certificazione delle competenze linguistiche di lingua inglese di livello B2 come requisito essenziale per conseguire l'abilitazione.

Struttura

Il Corso, strutturato in conformità ai livelli stabiliti dal Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, e in linea con la classificazione europea ALTE - Association of Language Testers in Europe, è rivolto **agli insegnanti degli istituti di istruzione primaria e secondaria di ogni ordine e grado** che vogliono ottenere un formale riconoscimento internazionale da parte dell'Ente Certificatore britannico Trinity College (accreditato dal Ministero dell'Istruzione italiana e convenzionato con l'Università degli Studi Guglielmo Marconi).

Durata

Ogni livello del Corso (Elementare, Intermedio, Avanzato) prevede un tempo di fruizione complessiva di sei mesi (a partire dall'assegnazione di user ID e password e comunque fino ad un massimo di dieci mesi), per un totale di 500 ore di studio in autoapprendimento

Le ore di studio in autoapprendimento prevedono la didattica in modalità on line con approfondimenti didattici, esercitazioni di verifica delle competenze linguistiche in itinere, tutoring per facilitare lo studio e aule virtuali, l'assistenza continua e la guida costante del docente di inglese.

L'attestazione del livello B2 della lingua Inglese rilasciata dal Centro Linguistico di Ateneo è valida ai fini della formazione del Personale Docente (art. 4 comma 2 del DM 7 marzo 2012)

Corsi di lingua inglese per la scuola primaria e CLIL: indicazioni operative per i corsi

**Il MIUR emana le note per la partenza dei corsi. Volontarietà per la partecipazione, eccetto per i neo immessi in ruolo.
14/11/2013**

Il **MIUR** con due distinte note operative, la [nota 11536 del 30 ottobre 2013](#) e la [nota 12335 del 14 novembre 2013](#), riapre la partita dei **corsi di lingua per le scuole secondarie di secondo grado** e per le **scuole primarie**.

Per quanto riguarda le secondarie si tratta dei **corsi CLIL**, vale a dire i corsi finalizzati all'insegnamento di una disciplina non linguistica attraverso una lingua straniera che, introdotto a partire dallo scorso anno scolastico nei licei linguistici, dovrà essere esteso dal 2014/2015 nelle classi quinte dei licei e istituti tecnici.

La nota operative segnano **alcune differenze** rispetto al decreto direttoriale 6/2012 che ha definito gli aspetti caratterizzanti dei corsi di perfezionamento.

La prima differenza è relativa all'accesso ai corsi. Infatti il decreto stabiliva che potessero accedere solo i docenti in possesso di:

- a) certificazioni nella lingua straniera oggetto del corso, rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti dai governi dei paesi madrelingua, almeno di livello C1 di cui al "QCER – Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue", che attestano le abilità ivi previste (Ascolto, Parlato/Interazione, Scrittura, Lettura);
- b) competenze linguistiche certificate in relazione alle abilità di cui alla lettera a), di livello B2 del QCER, iscritti e frequentanti un corso di formazione per conseguire il livello C1 del QCER.

La nota operativa "abbassa" decisamente i livelli di competenze linguistiche iniziali alla competenza B1 più alta, un corso quindi B 1.1 o B 1 plus, o addirittura "ai docenti che al test diagnostico risultino vicini alla competenza B1".

La motivazione della scelta è candidamente esplicitata dallo stesso MIUR nella nota: per le scarse risorse e la ristrettezza dei tempi necessari per il conseguimento massivo del livello di competenza certificato C1, il comitato per le attività CLIL stima che la competenza B2 sia spendibile nelle attività di insegnamento.

Si confermano quindi tutte le criticità già segnalate a suo tempo da questa organizzazione sindacale in merito a uno dei più decantati interventi spot dell'ex Ministra Gelmini.

La seconda differenza sostanziale dettata ovviamente sempre dalle medesime criticità riguarda i **soggetti erogatori dei corsi**. Mentre il Decreto direttoriale stabiliva che i corsi di perfezionamento fossero effettuati solo da strutture universitarie, la nota operativa "sdogana" una pletora di soggetti per l'erogazione del servizio: quindi istituzioni private in possesso di determinate caratteristiche, associazioni dei docenti di lingua straniera accreditati, associazioni accreditate dal Ministero o dagli stessi uffici scolastici

regionali, per la formazione dei docenti nelle lingue straniere, docenti interni al sistema scolastico con esperienze dimostrate nel campo.

Per quanto riguarda il personale docente interessato, **ricordiamo che la partecipazione è volontaria e sono ammessi a partecipare anche i docenti a tempo determinato.**

Per la scuola primaria la nota operativa oltre che confermare i medesimi soggetti erogatori dei corsi previsti per il CLIL, riconferma la volontarietà della partecipazione ai corsi del personale docente ad esclusione dei neo immessi in ruolo. Su questo tema la nostra organizzazione [si era battuta con successo](#) negli anni scorsi fino all'emanazione di una nota ad hoc da parte dell'amministrazione. Per quanto riguarda i neo immessi riteniamo che la motivazione accampata dall'amministrazione, vale a dire la sottoscrizione del contratto individuale di lavoro non sia affatto convincente. Nella sostanza si produce una illegittima discriminazione.

Nei prossimi giorni sarà data comunicazione dell'avvio di nuovi corsi attivati sulla base delle risorse destinate ad hoc dalla legge 440. L'amministrazione ci ha anticipato che [prevedranno la partecipazione](#) dei docenti a tempo determinato, richiesta storica della FLC.

C'è un **punto molto negativo** che abbiamo sottolineato nel confronto con il MIUR e che rappresenta un elemento di continuità con il passato: le due note non prevedono **alcun rimborso spese** per il personale interessato, vale a dire che per far fronte ad esigenze dell'amministrazione sono gli stessi docenti che dovranno farsi carico dei costi per raggiungere la sede delle lezioni.

Infine per la scuola primaria rimane completamente aperta la partita delle **dotazioni organiche di lingua inglese.**

Infatti nemmeno i nuovi corsi riusciranno a garantire un numero di insegnanti specializzati sufficiente a coprire le effettive necessità. Questa situazione sta continuando a provocare disagi, conflitti e forzature nelle scuole, costrette a far fronte, in qualche modo, all'obbligo di garantire l'insegnamento della lingua inglese. La **qualità** di tale insegnamento nel frattempo non può che peggiorare. Come si ricorderà, tutto nasce dalla pretesa gelminiana di "superare" i docenti specialisti. La FLC CGIL, nell'ambito della vertenza nazionale sugli organici e a partire dal primo incontro su questo tema che si terrà il giorno 20 novembre prossimo, non mancherà di sottolineare con forza la necessità di sanare questa situazione.

Allegati:

-  [nota-11536-del-30-ottobre-2013-organizzazione-corsi-linguistici.pdf](#) [] 3768 kB
-  [nota-12335-del-14-novembre-2013-organizzazione-corsi-linguistici.pdf](#) [] 1638 kB

Rapporto-sintesi monitoraggio Alternanza Scuola Lavoro

Si pubblicano gli esiti del monitoraggio realizzato dall'Indire per conto del Miur da cui risulta anche che il 45,6% delle scuole secondarie di secondo grado ha utilizzato l'alternanza come metodologia didattica. **In Lombardia realizzano percorsi di alternanza scuola lavoro il 22,2% degli istituti secondari di II grado, in assoluto la media più alta rispetto altre regioni italiane.**

1. Allegato



Titolo : [Report](#)

Nome del file : rapporto_sintesi_moni_-alternanza_az.pdf

Dimensione : 1 MB

Ultime dall'AT di Mantova

2. 27 nov 13 - [Al liceo "Isabella d'Este" incontro sulla didattica della disciplina Scienze Umane](#)

Le Scienze Umane sono al centro di un incontro programmato all'«Isabella d'Este» per il 10 dicembre alle 15.

3. 26 nov 13 - [Piano di inglese per docenti della Primaria designazione formatori per corso a Mantova](#)

Designata la formatrice per il corso di lingua inglese per docenti scuola Primaria della provincia di Mantova.

4. 22 nov 13 - [Attività di Educazione Fisica nella scuola Primaria 2013-14](#)

Regione Lombardia partecipa alla realizzazione del progetto di educazione fisica per la scuola Primaria. Indicazioni per aderire all'iniziativa.

5. 21 nov 13 - [Avvio a.s. 2013-14: indicazioni operative per le scuole paritarie di ogni ordine e grado](#)

Modalità di inserimento dei dati relativi al mantenimento della parità scolastica e al funzionamento delle scuole paritarie della Lombardia.

6. 21 nov 13 - [Rilevazione organico di fatto di lingua inglese e rilevazione docenti da iscrivere a corsi di lingua inglese](#)

Rilevazione per l'avvio di nuovi corsi di formazione per lo sviluppo delle competenze linguistiche per docenti della primaria. Scadenza 27 novembre 2013.

7. 21 nov 13 - [Chiusura dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Mantova il 24, 27 e 31 dicembre 2013](#)

Il 24, 27 e 31 dicembre 2013 gli uffici dell'UST di Mantova rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Preparazione alla prova preselettiva per l'accesso ai CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO

L'Associazione professionale **Proteo Fare Sapere** e la **FLC Cgil di MANTOVA** organizzano un secondo e terzo incontro di preparazione alla prova preselettiva per l'accesso ai CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO

**GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO PRESSO
presso la Camera Del Lavoro,
Via Argentina Altobelli, 5 - Mantova**

SECONDO MODULO, Venerdì 6 Dicembre ore 15,30 – 18,00

Competenze su empatia e intelligenza emotiva e Competenze su creatività e su pensiero divergente

Formatore: Samuele Tieghi, *Università di Milano, Dottorato di ricerca*

TERZO MODULO, Mercoledì 11 Dicembre ore 15,30 – 18,00

Competenze organizzative e giuridiche correlate al regime di autonomia scolastica delle istituzioni scolastiche. Le norme sull'integrazione scolastica.

Formatore: Antonio Bettoni, Presidente Proteo Fare Sapere

Obiettivo del corso: fornire indicazioni e strumenti utili a superare la prova preselettiva; un repertorio di domande con esercitazioni.

I materiali saranno disponibili sulla piattaforma www.proteoformazione.it

Agli iscritti al corso saranno date istruzioni per accedere alla piattaforma

A seguito della convenzione tra Proteo Fare Sapere e la FLC CGIL Lombardia gli incontri sono gratuiti e riservati agli iscritti o a chi intende iscriversi alla FLC CGIL.

Si prega di comunicare la partecipazione, indicando nome e numero di telefono, con un messaggio all'indirizzo: proteolombardia@gmail.com

Responsabile del corso: *Bettoni Antonio, Presidente Proteo Fare Sapere - Cell. 3357413373;*

email: proteolombardia@gmail.com

Per partecipare in caso di impegni di servizio sarà rilasciato attestato di partecipazione

L'iniziativa essendo organizzata da soggetto qualificato per l'aggiornamento (DM 08.06.2005) è automaticamente autorizzata ai sensi degli artt. 64 e 67 CCNL 2006/2009 del Comparto Scuola), con esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi .

28-11-2013

Regione Lombardia. A bilancio una penale per la scuola pubblica.

Maroni come Formigoni. Perfetta la continuità sulle politiche per l'istruzione che penalizzano la scuola pubblica.

Di recente e in occasione della discussione da parte della VII commissione sul diritto allo studio, convocata in relazione alle votazioni del bilancio di previsione regionale 2014-16, è stata licenziata una piattaforma di spesa per nulla positiva nei confronti della scuola pubblica.

Nell'allegare la documentazione di merito di seguito brevemente riportiamo:

- Alla voce "contributi alle famiglie per l'accesso e la libera scelta dei percorsi educativi", ovvero, buono scuola, sostanzialmente sono riconfermati in toto i 30 milioni di euro rispetto ai 33 dati l'anno prima.
- La voce "risorse regionali per la componente sostegno al reddito della dote scuola", ovvero, la cosiddetta dote scuola per il sostegno al reddito, lo strumento indirizzato agli studenti di tutte le scuole statali e ai CFP accreditati, viene ridotta da 23.428.803,52 € a 5.000.000€.
- La voce "assegni di studio individuali a studenti meritevoli, in condizioni economiche disagiate, delle scuole superiori" passa da 5.000.000€ a 0,00€.

Ciò che appare in tutta la sua nitidezza è che Regione Lombardia per contrastare il taglio erariale per queste voci, sceglie di penalizzare ancora una volta la scuola pubblica. Infatti, la differenza tra i soldi destinati alle scuole statali e accreditate CFP e le scuole private è ancora aumentata a vantaggio di quest'ultime rispetto all'ultimo bilancio approvato.

FLC CGIL Lombardia nel confermare per l'ennesima volta tutta la sua contrarietà al sistema "dote" quale strumento per finanziare il diritto allo studio nella nostra Regione, denuncia le diversità di trattamento di tutela tra scuola pubblica e scuola privata ancora una volta confermate a favore di quest'ultima.

Mentre il Governo, con il recente provvedimento del Decreto Legge 104/13 convertito dalla Legge 128/2013 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 2013, ha abbozzato una serie di provvedimenti nel tentativo di invertire la tendenza degli ultimi anni al disinvestimento nei comparti della conoscenza, in particolare nella scuola, Regione Lombardia, non solo appare sorda ad ogni ipotesi di incremento delle risorse in materia di diritto allo studio, ma si ostina con politiche di verso classista.

File allegati

[bilancio R.L.](#)  - 66,00 Kb -

Integrazione necessaria per la valutazione dei requisiti utili per l'ammissione ai percorsi abilitanti speciali, classi: A030, A032, A043, A050, A245, A345, A445.

28-11-2013

Direzione Generale

Ufficio VI – Personale della scuola

Via Pola 11, 20124 Milano

Posta Elettronica Certificata: drlo@postacert.istruzione.it

Prot. n. MIUR AOODRLO R.U. 16755

Milano, 27 novembre 2013

Ai candidati

Percorsi Abilitanti Speciali

per la Lombardia

Oggetto: Richiesta integrazione autocertificazione titolo di studio di accesso ai Percorsi Abilitanti Speciali

In riferimento alla domanda di partecipazione ai Percorsi Abilitanti Speciali presentata a questo ufficio scolastico regionale, si trasmette il modello allegato che integra la dichiarazione già inviata sul possesso del titolo di studio valido per l'accesso ai suddetti corsi, ai fini dell'indicazione degli esami sostenuti.

Tale integrazione si rende necessaria per la valutazione dei requisiti utili per l'ammissione.

L'allegato modello deve essere compilato, firmato, scansato e restituito all'indirizzo mail relativo alla classe di concorso interessata tra quelli di seguito indicati:

paslombardia.a030@gmail.com

paslombardia.a032@gmail.com

paslombardia.a043@gmail.com

paslombardia.a050@gmail.com

paslombardia.a245@gmail.com

paslombardia.a345@gmail.com

paslombardia.a445@gmail.com

Insieme al modello deve essere allegata la scansione di un documento di riconoscimento dell'interessato.

Tutta la documentazione dovrà pervenire via mail **entro il giorno 5/12/2013**.

Si precisa che per le classi di concorso non inserite nel presente elenco verranno fornite successive indicazioni.

Si ringrazia per la collaborazione e si porgono distinti saluti.

Per il dirigente

Il funzionario

Maria Cristina Di Blasio

8.

Allegato



Titolo : [Modulo da compilare](#)

Nome del file : protlo16755_13all1.doc

Dimensione : 92 kB